

Per Punti

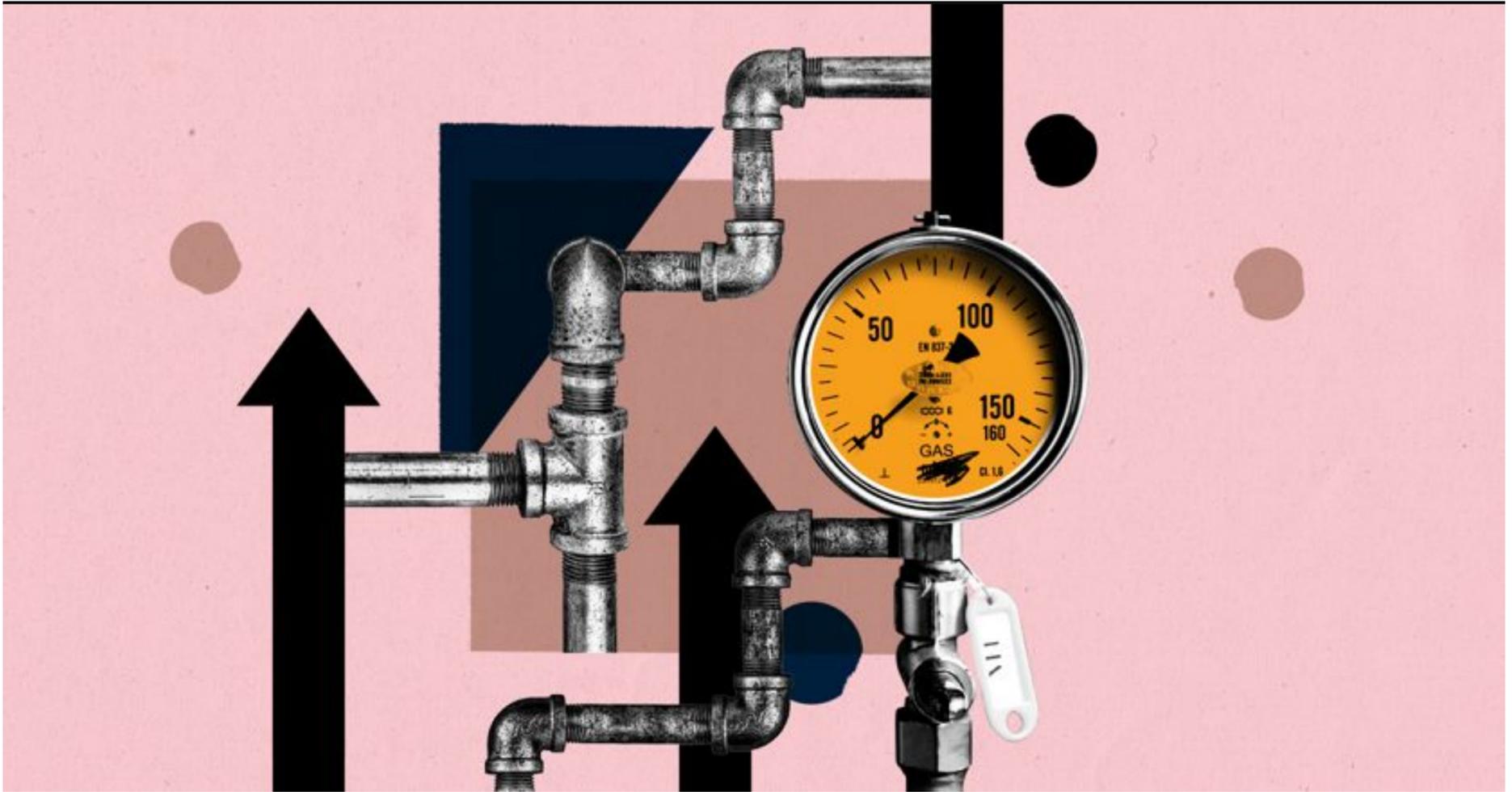
Caro energia, le 4 ragioni della tempesta perfetta sulle bollette

Squilibrio tra domanda e offerta, fattori meteorologici, tensioni geopolitiche con la Russia e transizione ecologica: ecco i quattro fattori che hanno fatto impennare le bollette

 Servizio di Gabriele Meoni

16 gennaio 2022 Aggiornato 2 giorni fa

 7 min



▲ Illustrazione di Giorgio De Marinis/Il Sole 24 Ore



[Ascolta la versione audio dell'articolo](#)

Una «tempesta perfetta» si è abbattuta sulle bollette di famiglie e imprese. Nel primo trimestre di quest'anno l'energia elettrica aumenterà del 55% e il gas del 42 per cento. Non è un episodio isolato: già nel corso del 2021 il conto era gradualmente salito dopo anni di sostanziale stabilità. Senza gli interventi del governo i rincari sarebbero stati ancora più forti ma già così l'impatto sui bilanci di imprese e famiglie è molto pesante.

Come è stato possibile? Da dove origina questa fiammata dei prezzi che minaccia decine di migliaia di aziende e può erodere consumi e redditi? Le cause vanno ricercate al di fuori dell'Italia, sui mercati e nell'economia internazionale.

Secondo gli analisti interpellati dal Sole 24 Ore, e cercando di sintetizzare una materia assai complessa, sono almeno 4 le cause scatenanti di una bufera per certi versi annunciata che però negli ultimi mesi sembra essere sfuggita di mano.

1. Maxi-squilibrio tra domanda e offerta

La prima ragione, su questo tutti gli esperti concordano, vince per distacco sulle altre. Nel 2021 c'è stato un boom della domanda mondiale di gas talmente vigoroso che l'offerta non è riuscita a stare al passo e i prezzi hanno cominciato a salire senza

freni. I listini del gas naturale al Ttf, il mercato olandese che fa da riferimento per l'Europa, si sono impennati da gennaio a dicembre di quasi il 500%, passando da 21 a 120 €/MWh come media mensile.

A trainare questa caccia al gas è stata soprattutto la Cina, ripartita prima degli altri Paesi dopo il lockdown dell'inverno 2020: Pechino ha innescato un'asta al rialzo per accaparrarsi le navi cargo cariche di Lng (il gas naturale liquefatto), con il risultato che molti container invece di approdare nei porti europei sono finiti in Asia, con una riduzione del 20% delle importazioni di Lng in Europa. «Il Covid - spiegano Samir Traini e Roberto Bianchini, economisti partner di Ref Ricerche - ha creato una cesura senza precedenti: quando le economie sono ripartite il mercato non era preparato a uno scatto di questa entità. Senza il Covid non avremmo mai vissuto una situazione del genere». Un fenomeno simile si è verificato nel campo della logistica, quando l'offerta si è trovata spiazzata da una domanda ripartita «a razzo» nel giro di poche settimane.

«Nell'ultimo anno - concorda Francesco Gracceva, ricercatore Enea responsabile del servizio Analisi del sistema energetico - la ripresa della domanda globale di LNG è stata più forte dell'aumento dell'offerta, da cui la forte tensione sul mercato».

Si è insomma creato un mercato che in gergo viene definito «tight», ristretto: tutti vogliono un bene di cui c'è scarsità di offerta e i prezzi salgono. L'effetto è poi stato ingigantito dal fatto che i prezzi del gas da tempo vengono fissati non più sulla base di contratti a lungo termine ma dal mercato «spot», cioè dalle oscillazioni quotidiane sulle «Borse» delle commodities, che negli ultimi mesi hanno subito oscillazioni molto violente amplificando i rincari. Anche se, come ha sottolineato l'Agenzia internazionale dell'energia (Iea) in una recente analisi, la liberalizzazione del mercato Ue del gas ha fatto risparmiare all'Europa circa 70 miliardi di dollari nell'ultimo decennio.

In un effetto domino, i rincari del gas hanno infiammato anche quelli della luce perché i prezzi all'ingrosso dell'energia elettrica vengono determinati in gran parte da quelli delle centrali termoelettriche alimentate a gas che garantiscono l'equilibrio del sistema. Le rinnovabili, infatti, pur essendo più economiche, molto raramente riescono a coprire il fabbisogno giornaliero in Italia se non nei periodi di domanda molto bassa.

L'IMPENNATA DEI LISTINI

Prezzo dei futures a febbraio 2022 sul gas naturale sul mercato Ttf olandese.
Valori in euro per megawattora



Creato con [Datawrapper](#)

2. Freddo, caldo, bonaccia: il fattore-meteo

Lo squilibrio tra domanda e offerta è stato accentuato dal secondo fattore della tempesta perfetta: il meteo. I guai sono iniziati alla fine dello scorso inverno, quando le temperature più fredde del previsto in buona parte d'Europa hanno portato a una domanda di energia più alta del solito per il riscaldamento. Questo ha innescato una marcata diminuzione degli stoccaggi di gas, scivolati fino a un minimo del 30% a marzo. L'estate 2021 poi è stata molto calda, facendo salire la domanda di energia per i sistemi di condizionamento dell'aria, mentre in Brasile la peggior siccità da decenni ha prosciugato le riserve di acqua che alimentano le centrali idroelettriche. Non solo, ma nel mare del Nord, dove svettano migliaia di pale eoliche, è mancata la «materia prima», cioè il vento, costringendo Paesi come la Gran Bretagna a ricorrere nuovamente al gas per supplire alla mancanza di energia eolica. Il risultato è che l'Europa è arrivata all'autunno con gli stoccaggi già bassi: a quel punto le aspettative di un inverno relativamente rigido hanno completato l'opera, portando al «rally» dei prezzi fino al record di oltre 170 euro/MWh di dicembre.

Un altro esempio della variabile meteo: tra il 10 e il 13 gennaio l'assenza di vento ha costretto la Germania a produrre energia per oltre l'80% dalle centrali termoelettriche alimentate a gas e... carbone. La bonaccia insomma è alleata dei «vecchi» combustibili fossili, anche di quelli più inquinanti.

3. Le tensioni geopolitiche

Domanda boom e meteo avverso sono insomma le due ragioni principali dello shock sui prezzi, su questo non ci sono dubbi. C'è però un terzo fattore da considerare, ed è quello geopolitico. La Russia com'è noto è il primo fornitore di gas all'Europa, con una quota che nel primo semestre 2021 è salita al 46,8% delle importazioni Ue (fonte Eurostat), più del doppio della Norvegia (20,5%) e il quadruplo dell'Algeria (11,6%). L'Europa insomma non può fare a meno del gas di Mosca. L'accusa alla Russia è di non aver incrementato le consegne di gas per «ricattare» l'Unione Europea su un fronte caldissimo: vuole ottenere il via libera per il cruciale gasdotto Nord Stream 2, bloccato dalle autorità tedesche per motivi procedurali e osteggiato da diversi Paesi, Usa in testa.

Il più esplicito a puntare il dito contro la Russia è stato il numero dell'Agenzia internazionale dell'Energia (Iea) Fatih Birol: «Crediamo che ci siano forti elementi di tensione nel mercato europeo del gas a causa del comportamento della Russia - ha detto in un'intervista al Financial Times - Potrebbe aumentare le consegne in Europa di almeno un terzo, questo è il messaggio chiave».

Mosca ha rispedito al mittente le accuse e ribadito che sta rispettando tutti i contratti con i Paesi dell'Unione europea. Resta il fatto che in questa fase la priorità della Russia è accelerare l'approvazione di Nord Stream 2 piuttosto che aprire di più i rubinetti usando i gasdotti esistenti. Come fa notare l'ultimo rapporto Ue sui mercati del gas, Gazprom «ha prenotato meno capacità del previsto attraverso le pipeline ucraine e di Yamal». Il messaggio è chiaro: l'Europa vuole più gas russo? Sblocchi al più presto Nord Stream 2.

4. La transizione ecologica

La quarta e ultima causa della tempesta perfetta è la transizione ecologica, cioè la strategia dell'Unione Europea di ridurre le emissioni di anidride carbonica del 55% entro il 2030 per arrivare alla neutralità climatica nel 2050. Il tema è complesso e

politicamente molto sensibile. Vediamo di capire perchè la transizione ecologica ha avuto un ruolo, anche se non il più importante, nei rincari di gas ed elettricità.

Il primo «imputato» è il mercato europeo di scambio delle quote di CO₂ (Ets) che coinvolge oltre 10mila aziende energivore. Ogni operatore ha un tetto massimo di quote assegnate, ma il sistema permette ai partecipanti di acquistarle e venderle sul mercato. Nell'ultimo anno, complice la «stretta» europea sulle quote disponibili, i prezzi dei certificati di emissione sono più che raddoppiati da 30 euro a tonnellata fino agli 80 e oltre degli ultimi giorni. Le aziende produttrici di energia tendono a scaricare questi extra-costi sui prezzi all'ingrosso. Lo scorso ottobre il vice presidente della Commissione europea Frans Timmermans aveva stimato che il mercato della CO₂ fosse responsabile per circa un quinto dei rincari di gas ed elettricità.

«L'aumento del prezzo della CO₂ ha contribuito all'aumento dei prezzi dell'elettricità e del gas - conferma al Sole 24 Ore Una Shortall, portavoce dell'Agenzia europea per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia - ma non è certo stato il motore principale». Ai prezzi attuali del gas e dell'elettricità la stima di un quinto è probabilmente eccessiva.

C'è però un altro aspetto di fondo che può avere avuto un impatto sui prezzi dell'energia nel medio periodo. L'accelerazione Ue sulle politiche di decarbonizzazione ha disincentivato gli investimenti nelle fonti fossili. Questo ha sicuramente frenato i grandi player energetici a puntare su nuovi progetti di esplorazione o estrazione di idrocarburi. In un contesto in cui le politiche pubbliche - si pensi anche al Pnrr - vanno tutte in direzione «green», il mondo delle imprese si adegua. Non è un caso che quasi tutti i grandi gruppi petroliferi europei investano sempre di più nelle energie rinnovabili.

Quando finirà la tempesta perfetta?

Dobbiamo rassegnarci a bollette astronomiche per un lungo periodo? La risposta non è facile. Alcuni fattori come quello meteorologico sono certamente temporanei, altri invece più strutturali, come il passaggio epocale che vedrà la Cina ridurre gradualmente la sua dipendenza dal carbone a vantaggio del gas. La transizione ecologica poi è un fenomeno di lunga durata, l'Europa non ha nessuna intenzione di tornare sui suoi passi, vuole anzi essere il leader mondiale della decarbonizzazione. La presidente della Banca centrale europea, Christine Lagarde, lo ha detto senza ambiguità: il caro-energia, ha avvertito, potrebbe «indebolire la fiducia del pubblico nella decarbonizzazione. La soluzione non può che essere quella di accelerare gli investimenti nelle rinnovabili e nelle altre tecnologie green». La strada insomma è segnata.

Quanto durerà allora questa tensione sui prezzi?

«Nelle ultime settimane - fa notare Francesco Gracceva - la curva delle quotazioni forward del gas è risalita per tutto il 2022 e per l'inizio del 2023: questo fa pensare che ci sia una componente duratura di squilibrio tra domanda e offerta. L'aumento della domanda cinese e asiatica è strutturale sia per la crescita economica sia perché quei Paesi vogliono gradualmente ridurre la dipendenza dal carbone e dunque si convertono al gas come fonte di transizione. Al momento la valutazione prevalente è che il mercato potrebbe essere ancora «tight» nel 2022 e 2023 per poi stabilizzarsi nel 2024 con una maggiore offerta di Lng».

«Ci sono alcuni recenti segnali incoraggianti - osserva Una Shortall dell'Agenzia europea dei regolatori -: un parziale ridimensionamento della domanda asiatica e una maggiore produzione globale di LNG stimolata dai prezzi hanno permesso di attirare alcuni carichi in più in Europa nelle ultime settimane. Questi fattori sono però ancora insufficienti per compensare i limitati flussi russi e i bassi stoccaggi: ecco perché i prezzi del gas rimangono alti».

«Sul gas ci sono i primi sia pur timidi indizi di ritracciamento - concludono Samir Traini e Roberto Bianchini - però i prezzi resteranno elevati. Alcuni fattori, come l'aumento della domanda cinese di gas, sono a nostro avviso strutturali. La prova del nove l'avremo alla fine della primavera, quando verrà meno la «scusa» dell'inverno che ha innescato l'ultima volata dei prezzi».

 [PER SAPERNE DI PIÙ](#)

Riproduzione riservata ©

Gabriele Meoni

 [@GabrieleMeoni](#)  [LinkedIn](#)

Espandi 

Cosa ne pensi?

Aggiornamento importante

Quando accedi con Disqus utilizziamo i tuoi dati personali per semplificare l'autenticazione e la pubblicazione dei commenti. Inoltre salviamo i commenti che pubblici, che possono essere visti e ricercati immediatamente da chiunque nel mondo.

- Accetto i termini del servizio di Disqus
- Accetto che Disqus utilizzi l'indirizzo email, l'indirizzo IP e i cookie per semplificare la mia autenticazione e la pubblicazione dei commenti, così come descritto dettagliatamente nella normativa sulla privacy
- Acconsento all'ulteriore utilizzo dei miei dati personali, inclusi i cookie di prima e di terza parte, ai fini di mostrare contenuti, anche pubblicitari, personalizzati, così come indicato nella nostra policy sulla condivisione dei dati

Procedi

Disclaimer

Il meglio di 24+



Scenari

Covid, perché Ema e Oms frenano sulla quarta dose di vaccino

di Agnese Codignola

Bussole

Partite Iva e forfettario: perché conviene ancora di più a chi ha figli a carico

di Massimiliano Allievi

Bonus casa prorogato come prima

di Cristiano J

Grandi Temi



Autofutura

+ segui

Futuro del lavoro

+ segui

Italian Reco

+ segui



Torna all'inizio



Log-out

FAQ

Scarica l'app del Sole 24 ORE su:

GOOGLE PLAY APP STORE

Il Sole 24 ORE aderisce a The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati